

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

Corso di laurea magistrale in

Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale

TITOLO DELLA TESI

**Abitare le Case del Popolo oggi. Una ricerca sulla memoria
collettiva a Bologna: la Casetta Rossa**

Tesi di laurea in

Comunicazione e Marketing sociale

Relatore Prof.ssa Pina Lalli

Correlatore Dott.ssa Claudia Capelli

Presentata da: Alessandra Di Dio Datola

Sessione

seconda

Anno accademico

2014-2015

Indice

Introduzione	4
Capitolo 1 – Uno sguardo alla storia	8
1.1 – Il contesto italiano.....	9
1.2 – Bologna a fine Ottocento.....	10
1.3 – La nascita delle Case del Popolo	11
1.4 – Le Case del Popolo di Bologna	15
Capitolo 2 – Comunicare il passato	17
2.1 – La teoria del ricordo	18
2.2 – La memoria collettiva.....	20
2.3 – I luoghi della memoria	22
2.4 – Fondazione Duemila	24
2.5 – La Notte Rossa	25
Capitolo 3 – Case-study. “Casetta Rossa: studio ed evoluzione di una Casa del Popolo bolognese”.....	27
3.1 – Il blog	27
3.2 – Punto di origine	30
3.3 – Punto di vista: il comitato di gestione.....	32
3.4 – Punto di vista: i Giovani Democratici “ <i>Ragazzi di Utoya</i> ”	35
3.5 – Punto di vista: gli architetti	36
3.6 – Punto di riflessione	37
Osservazioni conclusive.....	40
Bibliografia	

Abstract

Questo lavoro prende le mosse da un'occasione, capitata quasi per caso, che Fondazione Duemila insieme all'Università di Bologna ha offerto a me e a una cara collega di corso e che ci ha permesso di partecipare attivamente a un progetto di riqualificazione delle Case del Popolo di Bologna.

La Fondazione, riconoscendo la necessità per le Case del Popolo di interventi di ristrutturazione edilizia, si è rivolta al dipartimento di Architettura proponendo lo studio da parte di giovani dottorandi per riqualificare gli spazi. Riconoscendo altresì il forte radicamento territoriale e la valenza sociale della struttura, ha ritenuto di coinvolgere anche il dipartimento di Comunicazione per ricostruire e valorizzare storia e testimonianze di vita all'interno delle Case del Popolo.

La Fondazione ha così individuato un caso di studio, la Casetta Rossa, punto di inizio per estendere poi il progetto ad altre Case del Popolo.

La Casetta – sita in via Paolo Martini 7, nel quartiere Saragozza – ha la peculiarità di ospitare al suo interno le sezioni politiche del Partito Democratico “A. Costa” e dei Giovani Democratici “Ragazzi di Utoya” ed è stata edificata in una zona della città ove permangono le strutture abitative realizzate in epoca fascista, in particolare in una parte del quartiere in cui sarebbe dovuto sorgere un monumento al duce. Potrebbe dirsi che l'aver edificato la Casetta Rossa – successivamente al conflitto – in quel sito che nelle intenzioni del tempo doveva essere espressione della grandezza fascista suona quasi una provocazione, attesa la sua peculiarità.

Il lavoro preparatorio ci ha impegnate con una copiosa ricerca bibliografica insieme ai dottorandi di architettura.

Il blog, “diario di bordo” e contenitore di tutti i materiali messi insieme durante i mesi di lavoro, è stato curato da me, dalla collega e dalla responsabile della comunicazione di Fondazione Duemila Giulia Mitrugno: lo abbiamo arricchito con interessanti

interviste – scelte per differenti classi di età, coprendo un significativo arco temporale, non trascurando di cogliere le sensibilità ed esperienze di ognuno – mirate a conoscere le diverse opinioni di chi ancora oggi frequenta la Casetta Rossa. Abbiamo preso buona nota del racconto di Gianfranco Canova che direttamente ha partecipato alla costruzione della struttura e ha contribuito a dare un valore aggiunto alla nostra ricerca perché espressione del ricordo di chi ha vissuto in prima persona uno degli aspetti che nel seguito troveranno una loro esposizione.

Abbiamo poi ritenuto di aggiornare le opinioni intervistando tre soggetti che oggi gestiscono e curano l'immagine della Casetta: Anna Fiorini, Rossella Lama e Franco Guarnelli, oltre a tre giovani simpatizzanti e iscritti al circolo Giovani Democratici che lo frequentano e lo animano, per cogliere il significato del loro impegno concepito all'interno di Casetta Rossa.

Le testimonianze raccolte si sono rivelate molto utili anche ai giovani architetti che, in sintonia con noi, hanno lavorato alla riqualificazione della Casetta sotto il profilo strettamente urbanistico-architettonico.

Una sezione del blog è stata dedicata a un servizio fotografico che raccoglie non soltanto il lato architettonico della struttura ma anche una interessante collezione di cimeli del tempo (manifesti, libri, fotografie, documenti, riviste ect).

Il progetto ha avuto lo scopo di riportare all'attualità informazioni, episodi salienti e vicissitudini della Casetta Rossa con l'ambizioso obiettivo di offrire un valido supporto del passato da tradurre nel nuovo progetto, senza dimenticare le sue origini.

Il caso della Casetta Rossa, in un certo senso paragonabile a quello di altre Case del Popolo dell'area bolognese, ruota quindi attorno ad alcuni temi principali quali quelli del "recupero della memoria", della costruzione di "memorie collettive" di una città, o l'importanza dei "luoghi di memoria", espressioni che rimandano a una pluralità di situazioni e significati e che hanno suscitato in me un interesse tale da far sì che divenissero oggetto della mia analisi.

Preliminare alle mie ricerche è stato definire il contesto italiano, e specificatamente anche bolognese, in cui si muove l'associazionismo e si evolve lo spirito consociativo che si traduce concretamente anche nella Casa del Popolo idealizzata come contenitore di progetti multidisciplinari, così come introdurre il momento della nascita delle Case del Popolo e della loro diffusione nel nostro Paese e anche sul territorio bolognese; materiale che costituisce sostanzialmente le prime pagine di questo lavoro.

Successivamente ho ritenuto interessante introdurre i concetti di memoria – storica e collettiva – e di luoghi di memoria, volendo presentare proprio in questo contesto il committente del lavoro da cui ha origine questa tesi di laurea, ovvero Fondazione Duemila perché, attraverso le sue proficue e interessanti attività, desidera recuperare, tramandare e promuovere la memoria di questi luoghi, preziosa eredità da custodire.

Nel seguito del presente elaborato, ho cercato di definire la Casetta Rossa all'interno del contesto urbano e il suo divenire e modificarsi con l'evoluzione urbanistico – edilizia di oggi.

Sin dai primi sopralluoghi, dall'ascolto dei racconti di chi ha partecipato alla sua ideazione e costruzione e dai contributi di chi ha avuto la possibilità di frequentarla nei suoi anni di intensa attività e oggi cerca di tenerla ancora in piedi con quel poco che i volontari riescono a dare – in termini di presenze, di sostegno, ma anche sotto l'aspetto strettamente economico -, percorrendo i corridoi con le pareti tappezzate di fotografie e immagini che testimoniano le attività dell'epoca, entrando nella cucina e nella sala bar in cui si respira ancora quel sentimento di convivialità che abitava quelle sale in occasione di tombole, serate danzanti o cene tra compagni, si ha l'opportunità di cogliere e avvertire quell'atmosfera densa di memoria di cui la struttura è portatrice.

Conclusive sono le mie considerazioni e riflessioni su quanto è stato raccolto durante le fasi di analisi e di progettazione finale: per quanto una Casa del Popolo appartenga a un tempo ormai lontano, ci renderemo conto dai contenuti delle testimonianze dirette e genuine – aggiungerei – di come una struttura di questo tipo possa partecipare e inserirsi compiutamente nel nostro tempo. E' per questo che l'obiettivo della tesi risulta

essere uno studio e una ricerca sul campo di un contesto fatto di storia, di valori e di eventi che possono atualizzarsi e offrire un valore aggiunto a una modernità che perde ogni giorno identità, valori e interesse verso un futuro migliore.

Bibliografia

Aguglia E., “La memoria individuale e la memoria collettiva” [online] disponibile in:<http://biosandlaw.weebly.com/uploads/5/6/9/8/5698451/aguglia.pdf>[05/10/2015]

ARCI Emilia-Romagna, “Il futuro delle Case del Popolo”, [online] disponibile in: <http://www.arcier.it/notizie/1857/provincia-elettrica-il-futuro-delle-case-del-popolo.html> [21/09/2015]

Baravelli A., Menzani T. “Una storia popolare. Le Case del Popolo del movimento operaio in provincia di Ravenna (1946-1996)”, Giorgio pozzi Editore, 2014

Bologna S., “Associazionismo e mutamento sociale: Le case del popolo nella provincia di Bologna”, Tesi di laurea Università di Bologna, Facoltà di Scienze Politiche, AA. 1979-80

Brogi E., “Le case del popolo. La nostra storia”, in L’Unità, 17 febbraio 2012

Degl’Innocenti M. (cur.) “Le case del popolo in Europa. Dalle origini alla seconda guerra mondiale”, Sansoni, Firenze, 1984

Ferrarotti F., “L’Italia tra storia e memoria. Appartenenza e identità”, Roma, Donzelli, 1997

Ferri A., “Bologna 1900-2000. Cronache di un secolo”, Bologna, Bononia University Press, 2011

Galliani Cavenago G. “Quando il paesano rifiutò il pendìzio. Il ruolo della cooperazione nella trasformazione del contado di Cuggiono (1860-1915)”, Franco Angeli, 2003

Guilloux L. “La casa del popolo”, Feltrinelli Editore, 1960

Guzzi D. 2011, “Per una definizione di memoria pubblica: Halbwachs, Ricoeur, Assmann, Margalit”, [online] disponibile in:
<http://scienzaepolitica.unibo.it/article/viewFile/2731/2128> [05/10/2015]

Halbwachs M, “I quadri sociali della memoria”, Napoli, Ipermedium, 1997

Halbwachs M. “La memoria collettiva”, 1944, Milano, Unicopli, 1987

Il Resto del Carlino, 2013 “Le Case del Popolo tra memoria e futuro: ora tocca ai giovani”, [online] disponibile in:

<http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/2013/10/19/968402-case-del-popolo-rilancio.shtml> [21/09/2015]

Jedlowski P., “Memoria, esperienza, modernità. Memorie e società nel XX secolo”, Milano, Franco Angeli, 2002

Jedlowski P., 1997 “Memoria collettiva”, [online] disponibile in:
<http://www.pbmstoria.it/dizionari/storiografia/lemmi/264.htm> [05/10/2015]

Martelli S., Testoni L., “Lineamenti per una storia dell’associazionismo culturale, sportive, ricreativo in Italia”, Bologna, Arci regionale Emilia-Romagna, 1980

Misztal B.A. “Sociologia della memoria”, McGraw-Hill, 2003

Nora P. “Les Lieux de mémoire”, Gallimard, 2009

Pieretti G. (cur.), “La persistenza degli aggregati. Cittadini e welfare locale in un’area periferica di Bologna”, Franco Angeli, 2000.

Sarti A., “Intervenite numerosi! Piccole storie tra casa del popolo e sacrestia intorno a Pontassieve”, Sarnus editore, 2013

Savelli A. (cur.), “Toscana rituale. Feste civiche e politiche dal secondo dopoguerra”, Pacini, Pisa 2010

Solmi F., “La società attraente. Cooperazione e cultura nell’ Emilia Romagna”, Grafis, 1976

Venuti F., “Storia sociale di una casa del popolo e del suo territorio”, All’Insegna del Giglio, 2013

Zuccherini N. “Calorosi gli applausi, Luciano Leonesi torna alla ribalta”, [online] disponibile in: <https://lospettatoreblog.wordpress.com/2012/10/19/calorosi-gli-applausi-e-luciano-leonesi-torna-alla-ribalta/> [09/10/2015]